Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
18-12-2022
Pagina 47
Foglio 1 / 2
CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 238.275
Diffusione: 268.691
www.ecostampa.it

Scenari Il volume di Telmo Pievani e Mauro Varotto, edito da Raffaello Cortina, s'ispira al «Giro del mondo» di Jules Verne

2872, odissea sulla Terra

Viaggio immaginario intorno a un pianeta sconvolto dal riscaldamento globale

di **Danilo Zagaria**

Il primatologo e paleoantropologo Ian Fogg ha una sessantina d'anni, adora il vino rosso e mal sopporta la deriva antiscientifica che caratterizza il mondo in cui vive. È il 2872 e la Terra non se la passa bene. La catastrofe climatica ha modificato la geografia del pianeta e ampliato il divario fra poveri e ricchi, al punto che istruzione e pensiero ecologico sono diventati un lusso per pochi. Dei 12 miliardi di esseri umani esistenti, Fogg è uno dei pochi idealisti che pensano ancora di poter dimostrare qualcosa ai soci del suo club, la Transnational Geographical Society, attraverso la divulgazione scientifica, disciplina in cui eccelle.

Fogg è il protagonista de *Il giro del mondo nell'Antropocene. Una mappa dell'umanità del futuro*, volume a cavallo fra saggistica e narrativa fantascientifica scritto dal filosofo della scienza Telmo Pievani e dal geografo Mauro Varotto. Pubblicato da Raffaello Cortina Editore, è il seguito del *Viaggio nell'Italia dell'Antropocene*, fortunato titolo dello scorso anno arrivato in libreria grazie ad Aboca. I due testi mantengono il medesimo impianto, proponendo al lettore un viaggio nel futuro che sia al tempo stesso esercizio di immaginazione e punto di partenza per una riflessione — anche visiva, data la presenza di numerose cartine — sulla drammatica situazione ambientale del presente. Se nel viaggio locale, dedicato alla penisola italiana, il libro guida era stato il celebre *Viaggio in Italia* di Johann Wolfgang Goethe, resoconto del tour dell'autore svoltosi fra il 1786 e il 1788, questa volta è stato scelto — e non poteva essere altrimenti — uno dei capolavori dello scrittore francese Jules Verne, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, ambientato nel 1872.

Il futuristico Ian Fogg (la cui biografia è «stranamente» affine a quella di uno dei più grandi antropologi viventi, Ian Tattersall) è dunque un novello Phileas Fogg, eroe dell'impresa di Verne in cui si respira l'aria di un mondo nuovo e a portata di mano, reso accessibile dall'avvento di ferrovie, piroscafi e grandi opere, come il Canale di Suez.

L'idea del Fogg del futuro è di girare il mondo in soli otto giorni a bordo di un aereo super-leggero spinto da motori a idrogeno. Ma la sua non è soltanto una battaglia contro il tempo, bensì una sorta di ampia ricognizione scientifica, che possa mostrare ai colleghi del club lo stato in cui versano alcune aree del pianeta, colpite da desertificazione e deforestazione o dall'innalzamento del livello dei mari, fenomeno che ha decretato la fine di alcuni regioni (il Bangladesh, i Paesi Bassi, la Florida) e sommerso un gran numero di metropoli, Venezia in primis.

Le cartine, realizzate da Francesco Ferrarese e caratterizzate da un'estetica *rétro* che ricorda le mappe che venivano appese nelle aule scolastiche qualche decennio fa, aiutano il lettore a orientarsi in una nuova geografia, ricca di mari, lagune, arcipelaghi e golfi inesistenti nel mondo attuale. Ma *Il giro del mondo nell'Antropocene* non è soltanto un percorso a tappe ambientato nel 2872. Il testo di Pievani e Varotto propone infatti altri due itinerari, abilmente inseriti nella medesima cornice. Il primo è un resoconto delle migrazioni umane, raccontato da Ian Fogg in persona mentre solca i cieli a bordo del suo jet ecologico. Dalla culla africana alle propaggini estreme del mondo, raggiunte dai nostri antenati in un cammino durato millenni, il viaggio di *Homo sapiens* dimostra la straordinaria capacità adattativa della nostra specie e illustra come e dove in passato incontrammo altri rappresentanti del genere *Homo*, rami estinti del cespuglio evolutivo di cui siamo parte.

Il secondo itinerario è invece un invito a osservare da vicino alcune conseguenze della crisi climatica che affligge il nostro presente. Con una scelta più che azzeccata, gli autori conducono il lettore ai margini delle cartine, raccontando alcune realtà locali che di rado finiscono sotto ai riflettori. Ecco quindi i campi profughi africani di Dadaab, Kakuma e Bidi Bidi, che accolgono anche migranti climatici; il porto uzbeko di Monaq, sul lago d'Aral, oggi quasi totalmente prosciugato a causa della scellerata gestione idrica del secolo scorso; la gigantesca discarica di Bantar Gebang, non lontano da Jakarta, in Indonesia.

La sfida di Ian Fogg si conclude in Antartide, dove l'attende una sorpresa. Se nel romanzo di Verne la conquista al termine del viaggio è l'amore, nell'opera divulgativa di Pievani e Varotto ottimismo e speranza sono ciò che resta a libro chiuso. Il perfetto incentivo per darsi da fare e costruire un futuro diverso da quello appena esplorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Gli autori

● Il libro di Telmo Pievani e Mauro Varotto, *Il giro del mondo nell'Antropocene*, è edito da Raffaello Cortina (pp. 200, € 22) e contiene 17 cartine a colori realizzate da Francesco Ferrarese

● Telmo Pievani (foto più in alto) è docente di Filosofia delle scienze biologiche all'Università di Padova. Mauro Varotto (qui sopra) insegna Geografia e Geografia culturale all'Università di Padova

Alessandra Chiappini, *La notte cade scintillando* (2021, tecnica mista su teloni di camion), courtesy dell'artista/Spazio d'Arte Scoglio di Quarto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina